



Incoronazione della Madonna con angeli e santi: Stefano re, Elisabetta, regina, Cosma e Damiano - Maestro di S. Maria dei Servi (sec. XV) - Lucca, Museo di Villa Guinigi.

IL PADRE E MARIA REGINA

La composizione del quadro *"Incoronazione della Madonna con Angeli e i santi Stefano re, Elisabetta regina, Cosma e Damiano"*, opera di un artista rinascimentale conosciuto come *"maestro di S. Maria dei Servi"*, risponde ai canoni iconografici dell'epoca, che dividevano quel soggetto pittorico in due ambiti: terrestre/umano e celeste/divino. L'autore ha saputo coniugare bene le due parti, mediante una tematica comune: quella della regalità del servizio.

Al centro del quadro sono raffigurati Gesù, colui che è *"venuto per servire"* (Mt 20,28), e la Vergine, *"serva del Signore"* (Lc 1,38), immagine dell'umanità nuova. Nei suoi confronti Gesù

compie un gesto che denota l'atteggiamento di servizio: offrire e porre una corona sul suo capo come segno della condizione raggiunta: l'uomo viene innalzato alla stessa statura divina. In Maria, rivestita con gli abiti nuziali (bianco e oro: colori della nuova Gerusalemme, cf Ap 21, 9-23), Gesù contempla la sua stessa umanità e partecipa della regalità che egli offre, attuando le parole del salmista: *"Il Signore ama il suo popolo, incorona gli umili di vittoria"* (Sal 149,4).

Per rappresentare la perfetta unione esistente tra il Padre e il Figlio, l'autore li ha dipinti con vesti d'uguale colore: rosso, verde, blu. Il rosso, simbolo della regalità, esalta la vita nei suoi aspetti di energia, forza e splendore. Il verde, emblema della prosperità e della continuità, è sinonimo di vitalità e di risurrezione. Il blu, colore proprio del cielo, segnala l'eternità e l'infinito. Il Padre conferma il gesto che il Figlio compie e benedice Maria come espressione perfetta dell'umanità creata dal suo amore. Sigillo di questo amore tra Dio e l'umanità è lo Spirito che quale colomba scende sul suo nido, effondendo la sua potenza sulla sua dimora.

Il Padre porta in mano un libro aperto dove si trovano scritte l'Alfa e l'Omega,

prima e ultima lettera dell'alfabeto greco. Dio Padre, principio e fine di ogni cosa (Ap 1,8; 21,6), rivela il suo disegno di vita e si compiace nel vederlo ora pienamente realizzato. Il Padre ammira in Maria Regina la bellezza del creato e, davanti a questa umanità rivestita di gloria e pienamente inserita nell'ambito del divino, risuonano le parole della prima creazione: *"ed ecco, era cosa molto buona "* (Gen 2,31). Espressione di tale compiacimento è il colore oro che riempie e inonda il cielo. Questo colore avvolge tutti nella luce del Creatore e fa risplendere sulla terra la sovranità del Padre.

La corona che Gesù offre a Maria non è simbolo del potere o della gloria umana, ma di quella signoria che soltanto attraverso il servizio disinteressato e gratuito si può ricevere. Ciò spiega l'atteggiamento dei personaggi che si trovano nella parte inferiore del quadro, i martiri Cosma e Damiano, e i santi dell'Ungheria: Stefano (il cui nome significa *"corona"*) ed Elisabetta. Costoro, nonostante la loro appartenenza sociale, hanno dedicato la loro vita a favore degli umili. Questo gruppo di santi partecipa all'evento senza guardare in alto ma fissando il loro sguardo sullo spettatore per comunicargli qual è la strada che porta al raggiungimento della condizione divina. In mezzo a questi personaggi si apre un varco, come se essi volessero inserire lo spettatore nella scena e indicare la strada da percorrere. Abbandonando ogni ambizione di ricchezza e prestigio, il fedele incontra nel servizio reso agli altri per amore la vera grandezza e riceve, come Maria, quella corona (Ap 2,10) che è segno di beatitudine e di vita incorruttibile.

Gli angeli, messaggeri divini, guardano con attenzione la scena e intonano lo stesso cantico di lode, proclamato dalla Vergine: *"Il Signore rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili"* (cf Lc 1,52).

Ricardo Pérez Márquez